



*philosophica*

[270]

*philosophica*

serie rossa

*diretta da* Adriano Fabris

*comitato scientifico*

Bernhard Casper, Claudio Ciancio,  
Francesco Paolo Ciglia, Donatella Di Cesare, Félix Duque,  
Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani-Petrini,  
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Ken Seeskin,  
Guglielmo Tamburrini

*Tutti i testi della collana  
sono sottoposti a peer review*

Marco Ivaldo

# Sul male

Kant, Fichte, Schelling, Hegel



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*A Floriana*

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676158-3

ISSN 2420-9198

## PREMESSA\*

Secondo Luigi Pareyson la filosofia nella sua storia variegata e plurale sarebbe stata singolarmente disattenta e reticente nei confronti della realtà e del problema del male, a proposito del quale maggiore coraggio e profondità avrebbero mostrato le religioni. Anche nel secolo alle nostre spalle, così segnato dallo scatenamento del male (morale e fisico, colpa e dolore), non vi sarebbe stata, per il grande pensatore italiano, una adeguata attenzione al tema da parte di una filosofia prevalentemente attirata da indagini analitiche a sfondo materialistico o empiristico. Pareyson stesso tuttavia non ha mai celato di ritenere la filosofia tedesca classica un periodo estremamente creativo del filosofare, all'altezza del pensiero della Grecia classica. È nata allora in me l'idea di assumere la sollecitazione indiretta di Pareyson, e di ricercare, verificare e ricostruire le – o meglio alcune – modalità essenziali attraverso cui il pensiero classico tedesco ha messo a tema e pensato la realtà e il problema del male<sup>1</sup>.

Naturalmente il mio programma postulava precise scelte ed esplicite selezioni, perciò anche rinunce, dati anche i limiti della mia competenza. Ho pensato di concentrarmi allora su quelle che per lunga tradizione valgono come le figure maggiori della filoso-

\* Desidero ringraziare Adriano Fabris per aver accolto questo libro nella collana Philosophica delle Edizioni ETS.

<sup>1</sup> Edizioni principali di riferimento: *Kants gesammelte Schriften, Herausgegeben von der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften und ihren Nachfolgern* (=AA), Berlin 1900 ff.; Johann Gottlieb Fichte, *Gesamtausgabe der Bayerischen Akademie der Wissenschaften* (=GA), hrsg. von Reinhard Lauth und anderen, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog 1962 ff.; *Schellings Werke*, hrsg. von Manfred Schröter, Becksche Verlagsbuchhandlung, München 1927/1954; Wilhelm Friedrich Joseph Schelling, *Historisch-kritische Ausgabe*, hrsg. von Thomas Buchheim und anderen: *Reihe 1 Werke*, Frommann-Holzboog, Stuttgart; Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Werke in zwanzig Bänden*, hrsg. von Eva Moldenhauer und Karl-Markus Michel, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1971.

fia tedesca classica, cioè Kant, Fichte, Schelling ed Hegel, essendo ben consapevole del carattere opinabile e discutibile di questa scelta, dato che essa escludeva di fatto filosofi di prima grandezza, appartenenti al pensiero classico tedesco, come ad esempio Jacobi, Reinhold, Baader, fino a Schleiermacher e Schopenhauer. Tuttavia dalle opere dei quattro filosofi che sono oggetto della mia ricerca emergono – come mi auguro si vedrà – concetti e riflessioni di tale radicalità, profondità e complessità sul tema del male, che spero che la selezione effettuata si dimostri infine sostenibile. Inoltre ho rinunciato ad offrire una rappresentazione con pretesa di completezza dell'insieme delle posizioni che ciascuno dei quattro filosofi ha elaborato sul tema del male. Ho invece scelto un loro testo o sezioni di testi, che consentivano a mio giudizio un accesso limitato ma produttivo al pensiero fondamentale sul male proprio di ciascuno di loro, sottoponendo il testo stesso a una ricostruzione riflessiva del movimento immanente di pensiero in esso attivo, e intrecciando, ove possibile o utile, richiami trasversali.

Dallo studio dei loro pensieri si è affermata in me la convinzione che Kant, Fichte, Schelling ed Hegel elaborano sul tema del male posizioni tra loro abbastanza diverse e certamente peculiari, anche parlando delle stesse cose, sicché è improprio istituire fra di essi delle “genealogie” o intrecciare “superamenti”, come la storiografia filosofica almeno fino a qualche tempo fa usava fare. Ogni voce deve invece venire ascoltata e rimeditata per se stessa, anche se naturalmente essa va vista in relazione con le altre voci e situata nel suo contesto genetico. Questo approccio probabilmente aiuterà a rimuovere qualche pregiudizio storiografico, quale ad esempio che la filosofia classica tedesca vanificherebbe la realtà e annullerebbe il problema del male dentro un orizzonte formalistico (Kant/Fichte) o dialettico (Schelling/Hegel). Piuttosto la filosofia classica tedesca, anche se con linguaggi differenziati, per un verso tiene ferma la realtà del male, senza alleggerirne la presenza, per altro verso evoca e richiama la responsabilità del pensare (*Denken*, più che *Verstand*) per riflettere sulla sua natura e le sue conseguenze.

D'altro lato la consapevolezza della differenza fra le teorie di queste grandi personalità filosofiche non può non lasciar percepire che tra esse circola un fattore comune, anche se declinato in figure

diverse. Questo fattore è la libertà. Il male si lascia pensare (comprendere, non spiegare intellettualmente) muovendo dalla libertà, la quale a sua volta è non soltanto un principio morale, anche se lo è, ma è principio trascendentale-pratico e pertanto è principio costituente della realtà essente. Orbene, pensato a partire dalla libertà – la quale è ‘potenza’ di ammissione e di rifiuto del bene concreto – il male si presenta come attiva negazione del bene, come opposizione reale all’imperativo, come rifiuto di ciò che deve essere. In quanto effetto della libertà di negare il positivo, di rifiutare l’imperativo, il male ha una ‘natura spirituale’, è negatività attiva, non assenza, o mancanza – cosa questa che ne spiega la potenza distruttiva. Insistendo sulla negazione come *azione del negare*, la comprensione del male nella filosofia classica tedesca si pone a distanza dalla comprensione del male della tradizione metafisica oggettiva, pur differenziata al suo interno, che vede nel male assenza di essere e mancanza di bene. Se si vuole parlare di privazione, si deve precisare che si tratta di privazione di ciò che è dovuto, cioè non di mera negazione, ma di rifiuto di ciò che deve essere. Il male è in definitiva ciò che non deve essere.

Questa comprensione del male si riferisce in primo luogo al male morale, al male colpevole (*das Böse*), che è opposizione alla richiesta etica, e in questo senso è ciò che non deve essere e al quale dobbiamo opporci. Tuttavia la comprensione del male come ciò che non deve essere può contribuire ad aprire il nostro sguardo per analogia anche su quella che Paul Ricoeur chiama “l’irriducibile sofferenza”, cioè il male fisico (*das Übel*), che non è colpevolezza, o effetto di una colpa, ma è esso pure qualcosa che non deve essere, e contro il quale deve attivarsi la nostra capacità di pensare, di agire e di sentire, in nome di una radicale solidarietà nell’umano. Come hanno messo in luce Alberto Caracciolo e Reinhard Lauth (due interlocutori essenziali della mia ricerca), emerge di fronte alle manifestazioni del male la domanda radicale sul senso del nostro intero agire e patire, la domanda ontologico-etica sul senso dell’esistere. Ciò che la tradizione ha designato come teodicea ha affrontato dal suo profilo queste domande. Orbene, la filosofia classica tedesca non liquida affatto la teodicea come se si trattasse di un residuo ‘metafisico’ del passato, né intende sostituire ad una teodicea una

antropodicea, ma sollecita a riprenderne *su un nuovo fondamento* le domande, in particolare la sfida di pensare *insieme* l'esistenza di una 'ultima sensatezza' della vita, o di un ordinamento vivente del mondo, e l'esistenza del male che la contraddice, senza lasciar cadere nessuna delle due affermazioni. Schopenhauer – che a suo modo peculiare appartiene egli pure alla stagione della filosofia classica tedesca<sup>2</sup> – ha sostenuto non che il male è assenza di bene (come nella tradizione), ma che il bene è assenza (temporanea) di male, all'interno di una visione per cui la realtà stessa è il 'peggiore dei mondi possibili'. Ora, nei filosofi che ho preso in esame – al di là delle differenze, e in particolare dalla prospettiva trascendentale – emerge un altro approccio alla questione del senso. A partire dalla coscienza della libertà – che è una coscienza pratica-esistenziale – e della sua legge sostanziale espressa da un *devi*, il bene e il male si presentano nella loro radice non come fatti, stati mentali, connessioni di 'cose', ma come posizioni opponentesi *della libertà*, come ciò che deve essere (il bene), e come ciò che non deve essere (il male). Il *Sollen*, la manifestazione del dovere-essere, è allora principio costituente del *Sein*, attraverso la libertà della riflessione, e non è soltanto un formale e intellettualistico aldilà. Penso che Hegel avrebbe potuto concordare con 'questo' Kant.

Günter Zöller<sup>3</sup> ha sottolineato che il pensiero filosofico che muove da Kant, e che si declina nelle altre figure della filosofia tedesca classica, a distanza di due secoli ci appare singolarmente vicino e insieme lontano: vicino per la sua focalizzazione critica e autocritica sulla ragione e la libertà, ma anche lontano per la fiducia e la certezza che lo caratterizza di poter abbracciare con lo sguardo del pensiero la totalità, così che questa si mostri e si confermi per esso come tema di configurazione intellettuale. Per parte mia sottolineerei che il punto di forza di questa filosofia consiste probabilmente proprio nell'aver voluto tenere e pensare *insieme* questi due

<sup>2</sup> Sul tema del male in Schopenhauer, con riferimento anche a Kant, Fichte, Schelling, rinvio a Matteo d'Alfonso, *Il male del mondo. Arthur Schopenhauer e la costellazione post-kantiana*, Mimesis, Milano-Udine 2017.

<sup>3</sup> Cfr. Günter Zöller, *Fichte Lesen*, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 2013; ed. it. a cura di Federico Ferraguto, *Jobann Gottlieb Fichte. Una lettura storica e sistematica*, Accademia Vivarium novum, Montella 2018.

aspetti in un processo ininterrotto di critica e autocritica: il riferimento strutturale alla ragione e alla libertà e la tensione ininterrotta del pensiero alla totalità, tensione alimentata al di là della scissione. Prossimità e distanza si rivelano allora come due stati mentali o due sentimenti che, lungi dall'escludersi, si richiamano reciprocamente, e che nel loro intreccio inseparabile costituiscono la forza di attrazione e di richiamo che emana da quella ricchissima epoca filosofica che è stata anche designata 'idealismo tedesco'. Una forza di attrazione e di sollecitazione che emerge anche dalle riflessioni sul cruciale tema del male, declinate in formazioni concettuali altamente complesse, come vedremo, e che rende fruttuosa la frequentazione pensante, critica e autocritica, di questi grandi filosofi.



## INDICE

Premessa	5
<i>Capitolo Primo</i>	
Kant. La teodicea della ragione pratica e il male radicale	11
1. Il male come negazione e limitazione del bene	13
2. Il male come contro-finale	18
3. Del male radicale nella natura umana	29
<i>Capitolo Secondo</i>	
Fichte, il male radicale, la libertà, la riflessione	47
1. La fenomenologia della coscienza pratica	49
2. L'oscuramento della coscienza del dovere	56
3. Il male radicale	61
<i>Capitolo Terzo</i>	
Schelling, la libertà del bene e del male	71
1. Il male come caduta	72
2. La possibilità del male. Il male come inversione	81
3. La realtà del male. Teodicea	94
<i>Capitolo Quarto</i>	
Hegel, la coscienza morale, il bene e il male	101
1. Teodicea	101
2. Il bene (vivente oppure astratto)	104
3. Il male come fissazione e ipocrisia	110
4. Excursus: il perdono del male	119
Indice dei nomi	129



L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



---

### Pubblicazioni recenti

272. Mori Luca, *Cinetica della psiche. Cura di sé ed esercizi dei filosofi dal mondo antico al XVII secolo*. In preparazione.
271. Iaia Gaetano, *La vita, un saggio infinito. Studi su Michel Henry*, 2021, pp. 156.
270. Ivaldo Marco, *Sul male. Kant, Fichte, Schelling, Hegel*, 2021, pp. 136.
269. Riccio Monica, *L'infanzia introvabile. Dalla sauvagerie all'idiozia tra il XVIII e il XIX secolo*. In preparazione.
268. Nanetti Emma, *La modernità di Giambattista Vico tra mito e metafora*, 2021, pp. 148.
267. Lomonaco Fabrizio, *Da Montaigne a Vico. Posizioni dell'uomo in età moderna*. In preparazione.
266. Iacono A.M., *Paura e meraviglia. Storie filosofiche del XVIII secolo*. In preparazione.
265. Iacono A.M., *Marx nel terzo millennio*. In preparazione.
264. Cardullo R. Loredana e Coniglione Francesco (a cura di), *Mythos e Logos. Tra archetipi antichi e sguardi sul futuro*, 2021, pp. 292.
263. Dadà Silvia, *Maternità e Alterità. Per una bioetica della cura*, 2021, pp. 248.
262. Suozi Stefano, *L'arte della fuga. Attualità e inattualità dell'immagine e della scrittura*, 2021, pp. 104.
261. De Fazio Gianluca, *Avversità e margini di gioco. Studio sulla soggettività in Merleau-Ponty*. In preparazione.
260. Alagna Mirko, Mazzone Leonard, *Superficialismo radicale. Soggetti, emancipazione e politica*, 2021, pp. 136.
259. Romagnoli Elena, *Ermeneutica e decostruzione. Il dialogo ininterrotto tra Gadamer e Derrida*, 2021, pp. 170.
258. Pirolozzi Antonio, *In principio era il Logos. E il Logos si fece carne. Hegel commenta il Prologo giovanneo*, 2021, pp. 160.
257. Cassina Cristina [a cura di], *Balzac politico*, 2021, pp. 212.
256. Frilli Guido, Lodone Michele, *La profezia nel pensiero del Rinascimento e della prima età moderna*. In preparazione.
255. Mariani Adriano, *Il passaggio al trascendente. Dialogando con atei e credenti*, 2021, pp. 216.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021